
Una lampada giubilare per gli 800 anni della Cattedrale

Opera firmata: Abbé Loïc BONISOLI+ e Yves MENDES DA SILVA SALVADOR

Questa lampada è a immagine di un faro, in cui si conserva, come in un tabernacolo, la fiamma del giubileo. Si tratta di una felice combinazione di acciaio-corten, rame (per le lettere e le cifre che sono in rilievo), pietra di Jaumont (la pietra locale con cui è costruita la nostra cattedrale) e vetro.

La forma generale riprende le altezze specifiche e la sagoma slanciata della cattedrale, visibile da molti punti di vista:

- l'altezza della Torre della Mutte (90 metri di altezza, è il lato destro dell'opera vista di fronte)
- la torre del capitolo (60 metri di altezza, è il lato sinistro dell'opera vista di fronte)
- e il record di altezza delle volte di Pierre Perrat (42 metri di altezza, è il lato posteriore dell'opera vista di fronte)

Così le tre altezze portano lo sguardo verso il cielo (l'opera è alta 3 metri e 10 !)

Il taglio e la composizione dell'acciaio-corten è opera delle officine dell'Arte del ferro HUGON di METZ-Vallières. L'officina "YVO-VITRO" di Terville ha realizzato una magnifica composizione in vetro per proteggere la fiamma giubilare.

Questa fiamma nasce da una pietra grezza (una pietra di Jaumont), simbolo del martirio per lapidazione di Santo Stefano, di cui abbiamo una delle reliquie a Metz.

L'insieme della lampada è una base in 3 pannelli, simbolo del Padre Dio, del Figlio e dello Spirito Santo.

Su questi pannelli sono simbolicamente rappresentati, con i loro nomi, tre santi vescovi, pilastri della diocesi e della sua storia e quindi della nostra cattedrale:

- San Clemente: è il primo vescovo di Metz, arrivato nel 280, e quindi il primo evangelizzatore. La sua leggenda narra che sconfisse il terribile mostro, chiamato Graouilly, imprigionando la bestia con la sua stola prima di affogarla nel Seille, un corso d'acqua di Metz. Sono le due parti di questa stola che sono qui evocate.
- Sant'Arnaldo: è un antenato di Carlo Magno e 29mo vescovo di Metz nel 613. La leggenda narra che fu scelto come vescovo dal popolo di Metz. Non si sentiva degno di questa carica. Decise di rimettersi al cielo, gettando il suo anello episcopale in un corso d'acqua, chiedendo al Dio Padre di restituirgli il suo anello il giorno in cui sarebbe stato in grado di svolgere la sua missione. Il giorno di Pasqua seguente fu servito alla sua tavola un pesce. Durante il pasto trovò il suo anello nel ventre dell'animale: seppe allora che Dio lo aveva scelto come degno vescovo della città. Questo anello è conservato e visibile nel Tesoro della Cattedrale. Sono evocati qui questo pesce e l'anello del santo vescovo.
- San Crodegango: fu il 37mo vescovo di Metz nel 742. Contribuì a rendere la città di Metz una capitale della riforma liturgica e musicale, prendendo per modello il rito di Roma; scrisse una regola per i canonici che fu poi diffusa a tutte le terre francesi di quel tempo. Iniziò anche lo sviluppo di un canto molto ordinato e nuovo per la liturgia, chiamato "*Chant messin*" o "*Chant carolingien*". Così, la prima forma del canto gregoriano è nata a Metz! Un pezzo del teschio del Santo Vescovo è conservato e visibile nel Tesoro della Cattedrale. Per evocare San Crodegango, un'antica partitura "gregoriana" è qui rappresentata con il motivo musicale delle prime note dell'inno "*Urbs Jerusalem beata*" (*Beata città di Gerusalemme*), composta nel VII secolo e cantato per la festa della dedizione della chiesa, un bellissimo legame con l'800mo anniversario della nostra cattedrale.

Come un fregio, lungo il bordo superiore, è inciso su 3 lati il numero "800", ripetuto intorno all'opera senza interruzione, come un segno del tempo che ricorda il bel giubileo dell'anno 2020. Questa cifra si legge in entrambe le direzioni, per ricordarci che la cattedrale fa parte del passato, e già del tempo a venire.

Il tema del Giubileo di 2020, per ricordare l'800mo anniversario dell'inizio della costruzione della cattedrale in stile gotico, è "*Discepoli di Cristo, Missionari della Sua Luce*". Questo tema si riflette nella disposizione armoniosa dei materiali, diversi e complementari, che hanno la missione di portare la fiamma giubilare e di invitare a diffonderla.

La forma del fuoco in 3 corone riprende il tema del Dio Trinità.

Il fuoco è un simbolo nella fede cristiana: il fuoco dello Spirito, la fiamma della candela pasquale, il fuoco che purifica, che abita la terra, il fuoco dell'Amore divino.

Le 3 fiamme concentriche circondano elegantemente la pietra centrale che ricorda il martirio di Santo Stefano, da cui nasce la fiamma che può essere utilizzata per illuminare altre candele nella cattedrale.

La corona più piccola, in fine vetro e piombo, è stata riprodotta più volte e inviata alle parrocchie della diocesi per creare un legame durante l'anno giubilare tra la chiesa-madre e le comunità locali. In questa piccola luce, che ricorda la grande lanterna della cattedrale, è stato inserito anche una candelina che perpetua e diffonde anche la luce giubilare.

L'opera trova il suo posto all'ingresso della cattedrale come invito, un punto di passaggio per entrare nella preghiera e nell'incontro di Dio con gli uomini:

Entrare nel luogo come monumento vivente.

Entrare nelle età ed eventi passati.

Entrare in una chiamata di Dio a seguire la Sua luce.

Entrare nell'invito di Cristo che, attraverso i suoi messaggeri (Stefano, Clemente, ecc.), invita tutte le generazioni ad annunciare le meraviglie del Signore.

Nel complesso, l'opera si guarda dai tre lati, dove le evocazioni delle altezze, delle arcate, delle vetrate e dei santi ci permettono di circolare ed entrare in un cammino, un pellegrinaggio, un invito alla preghiera, alla contemplazione, alla gloria ...

Al compimento dell'anno giubilare, l'opera diventerà la lampada del tabernacolo della cappella del Santissimo Sacramento nella nostra cattedrale, un felice complemento alle splendide vetrate di Jacques Villon (1957).

*Abbé Loïc BONISOLI+
Yves MENDES DA SILVA SALVADOR
(maestro del vetro)
Creatori dell'opera*

*Trad : P. Emmanuel ECKER –
Padre Francesco Bianchini*